

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

giovedì 20 febbraio 2003

euro 0,90 l'Unità + Vhs "Passioni" € 5,00

Arena del Sole

Il «Sogno» di Shakespeare

In scena all'Arena del Sole di Bologna, questa sera e domani alle 21, il sogno e lo smarrimento di una tribù afro-romagnola coinvolta nel «Sogno di una notte di mezza estate», una «riscrittura in giù» da William Shakespeare, per la drammaturgia e la regia di Marco Martinelli, con gli attori del Teatro delle Albe. Un gruppo che incarna perfettamente l'idea di meticcio teatrale, grazie alla presenza di ventitré attori in tutto, tra italiani e africani. «Riscrittura in giù» perché segue il percorso verso il sogno, che sta giù, verso gli inferi, dove si trovano i grovigli dell'inconscio mescolati alle imposizioni che provengono dall'esterno. Ed è da questo piano che si muove la messa in scena di questo capolavoro shakespeariano; dal sogno nel quale «non esiste regia», e che non deve essere governato da nessuno, tanto meno da chi «vende sogni a buon mercato». Il «Sogno» diviene un terreno nel quale compiere un'indagine politica e sociale sul mondo contemporaneo dal quale emerge la forza del teatro, come

strumento catartico che salva dal vuoto del mondo. Il Sogno shakespeariano diviene un incubo; la foresta che dovrebbe trovarsi nei pressi di Atene diviene un degradato parco cittadino; e Atene stessa una sorta di parco giochi sulla costa adriatica. Dall'Adriatico e dalla Romagna arriva anche una voce, quella ripetuta dalla regina dell'enfite: «Non c'è morte!», «Sono tutti morti». Perché il sogno, che è incubo, non si distingue più dalla morte. In questa lunga e singolare notte in cui avvengono gli intrighi solo ai poeti e agli amanti pare sia ormai riservata credibilità. Ma se anche loro vengono coinvolti dall'inganno e dalla finzione, del mondo tutto sembra sdoppiarsi e non si riesce più a distinguere i ruoli. I personaggi si confondono e fra le corse degli amanti che leggono frasi shakespeariane sulle carte dei cioccolatini, e gli spiritelli che si esibiscono sugli skate, si sconfige nello slang romagnolo e in profezie poco comprensibili. Tutto per dire che il sogno è per sua natura contraddittorio e non deve essere violentato e costretto entro i ranghi della ragione e del giorno. Ecco quindi la catarsi del teatro che vede in scena, questa volta, Ermanna Montanari, Mandriane N'Diaye, Luigi Dadina, Maurizio Lupinella e altri diciannove attori. Lo spettacolo è una co-produzione della Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Santarcangelo dei Teatri, Ravenna Teatro, Teatro delle Albe. Info: 0512910910. **c.a.**